



L'IMPATTO DISTRIBUTIVO DELLA CRESCITA OCCUPAZIONALE E DELL'INFLAZIONE: 2018-2021¹

1. Introduzione

Dallo scoppio della pandemia nel 2020 alla fine del 2022 in Italia è stato creato circa un milione di nuovi posti di lavoro che hanno favorito un forte recupero del reddito delle famiglie. Tuttavia la brusca crescita dell'inflazione dovuta alla crisi energetica ha determinato nel 2022 una riduzione del reddito disponibile in termini reali dell'1,2 per cento, contro una crescita dell'1,9 per cento nel 2021 (dati dei Conti nazionali, deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo²). L'aumento dei prezzi osservato dalla seconda metà del 2021 ha colpito in misura maggiore le famiglie nel quinto più basso della distribuzione della spesa per consumi: per questi nuclei, la quota degli acquisti di beni alimentari ed energetici, per i quali i rincari sono stati più marcati, è infatti maggiore che nella media della popolazione³. Gli impatti distributivi dell'attuale fase congiunturale non dipendono tuttavia solo dall'eterogeneità nella dinamica dell'inflazione tra le famiglie, ma anche da quella nell'evoluzione dei redditi familiari.

Per analizzare l'impatto delle dinamiche congiunturali sulla disuguaglianza è necessario disporre di dati tempestivi sui redditi delle famiglie. Queste informazioni non sono tuttavia spesso disponibili poiché basate su indagini campionarie, la cui complessità tecnica (nella raccolta e nell'elaborazione statistica dei dati) impedisce di raccogliere i dati con la rapidità necessaria alle decisioni di politica economica. I dati amministrativi sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti, d'altro canto, sono più tempestivi e di alta

¹ A cura di Giuseppe Dachille, Monica Paiella (INPS; Direzione Centrale Studi e Ricerche), Antonio Dalla Zuanna ed Eliana Viviano (Banca d'Italia, Dipartimento di Economia e Statistica). Le opinioni qui espresse riflettono esclusivamente quelle degli autori e non sono imputabili agli enti di appartenenza.

² Cfr. Banca d'Italia, Relazione annuale, 2023.

³ Cfr. Istat (2022), *Prezzi al consumo*, https://www.istat.it/it/files//2023/01/Prezzi-al-consumo_Def_Dic2022.pdf.

qualità, ma non permettono un'analisi a livello familiare poiché mancano delle informazioni sulle relazioni familiari tra gli individui.

In questa breve nota si integrano in via sperimentale i dati sulla struttura familiare dei nuclei residenti in Italia desunti dall'Indagine EU-SILC del 2019 con le retribuzioni lorde annue dal 2018 al 2021 (ultimo dato attualmente disponibile) dagli archivi INPS, con l'obiettivo di analizzare in maniera tempestiva i cambiamenti nella distribuzione di questa importante parte del reddito disponibile, molto legata all'evoluzione ciclica del mercato del lavoro.

In un primo passaggio, seguendo la metodologia sviluppata da Donatiello et al. (2014)⁴, i dati dell'Indagine EU-SILC del 2019 (redditi 2018) vengono abbinati statisticamente a quelli dell'Indagine sulla spesa delle famiglie nel 2019, che è la fonte informativa utilizzata dall'Istat per calcolare i quinti di spesa equivalente⁵, determinare la composizione dei panieri di spesa differenziati per quinti ed elaborare l'indice di inflazione specifico per ogni quinto. Mediante la procedura di abbinamento è quindi possibile assegnare a ogni famiglia il tasso di inflazione medio specifico del relativo quinto di spesa.

Successivamente i dati dell'Indagine EU-SILC vengono agganciati ai dati amministrativi dell'INPS in modo da calcolare, per ogni anno dal 2018 al 2021 sia il reddito familiare da lavoro dipendente lordo nominale totale (approssimato dalla somma di tutte le retribuzioni lorde percepite dai lavoratori) sia quello deflazionato con l'indice di inflazione del quinto di spesa a cui la famiglia appartiene. I risultati dell'analisi mostrano che:

1. **In media, per le famiglie che si trovano nei primi due quinti della distribuzione della spesa nel 2019, nel periodo considerato il reddito familiare lordo da lavoro dipendente aumenta più che per le altre** (circa l'11 per cento in termini nominali dal 2018 al 2021).

⁴ Donatiello, G., D'Orazio, M., Frattarola, D., Rizzi, A., Scanu, M., & Spaziani, M. (2014). Statistical matching of income and consumption expenditures. *International Journal of Economic Sciences*, 3(3), 50.

⁵ La spesa familiare considerata viene standardizzata per tenere conto del diverso numero di componenti in ogni famiglia ("spesa familiare equivalente").

2. **Questa dinamica è dovuta principalmente alla crescita del numero di individui senza lavoro nel 2018 che entrano nel mercato del lavoro tra il 2019 e il 2021.** I dati mostrano che questo incremento dell'occupazione è successivo alla crisi del 2020.

3. **Nonostante l'inflazione più alta sperimentata nel 2021 dalle famiglie più povere, il loro reddito da lavoro dipendente è aumentato in media anche in termini reali,** del 6 per cento. Per le famiglie nel quinto di spesa più alto, la variazione è stata solo dello 0,9 per cento.

4. **I lavoratori che entrano nel mercato del lavoro dopo la pandemia sono soprattutto giovani, con un basso livello di istruzione, più spesso residenti nel Sud.**

Questi dati consentono di cogliere i cambiamenti dovuti alla crescita dell'occupazione alle dipendenze, che rappresenta all'incirca il 77 per cento dell'occupazione totale. Pur mancando informazioni sul lavoro autonomo, essi offrono comunque un'indicazione significativa delle dinamiche dei redditi da lavoro nel periodo esaminato. Inoltre, i dati a oggi disponibili non consentono di analizzare l'evoluzione della distribuzione delle retribuzioni nel 2022. La prosecuzione nel 2022 delle tendenze rilevate l'anno prima⁶ rende tuttavia probabile che anche nel 2022 le dinamiche del mercato del lavoro abbiano in parte attenuato gli effetti negativi degli assai più elevati tassi di inflazione sui nuclei più poveri.

2. I dati

L'analisi si basa su un insieme di microdati: la componente italiana di EU-SILC e l'Indagine sulle spese delle famiglie (ISF), prodotte dall'Istat, e gli archivi amministrativi dell'INPS. EU-SILC è un'indagine rappresentativa della popolazione italiana e raccoglie dati a livello familiare e individuale sulle varie fonti di reddito e sull'occupazione, oltre a dati demografici, quelli sulle condizioni abitative e alcune informazioni su determinate categorie di spesa. In questo lavoro si utilizza l'indagine del 2019, che ha come anno di riferimento il reddito del 2018 e comprende 43.400 individui di 20.831 famiglie.

⁶ Cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e ANPAL, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, gennaio 2023.

Alla luce della crescita dei prezzi in atto dall'estate del 2021, per tenere conto delle variazioni dei prezzi sul tenore di vita delle diverse famiglie l'Indagine EU-SILC 2019 (redditi 2018) viene abbinata ai dati di ISF nel 2019. La procedura di abbinamento (*matching*) di tipo statistico utilizzata si basa sulla presenza di alcune variabili comuni alle due indagini: si tratta per lo più di variabili che descrivono la condizione socio-demografica e riportano alcune voci di spesa, quali quelle per beni alimentari (cfr. l'Appendice). Dopo la procedura di *matching*, che viene effettuato con la tecnica di tipo *nearest neighbor*, a ogni nucleo familiare viene assegnato il quinto di spesa equivalente per il 2019 calcolato sull'indagine ISF e il corrispondente tasso di inflazione⁷.

Ogni individuo in età da lavoro in EU-SILC viene poi abbinato ai dati amministrativi sulle retribuzioni lorde dei dipendenti e sui redditi da lavoro parasubordinato disponibili negli archivi dell'INPS⁸, per ogni anno che va dal 2018 al 2021, secondo una chiave unica anonimizzata.

Gli archivi dell'INPS non consentono invece una ricostruzione accurata dei redditi da lavoro autonomo, in quanto i lavoratori autonomi sono soggetti a minimale e massimali di reddito ai fini del calcolo della contribuzione dovuta all'INPS⁹. Di conseguenza i redditi al di sotto del minimale o al di sopra dei massimali sono esenti da contributi e non vengono riportati. Per questo motivo, si escludono dal campione tutte le famiglie con almeno un componente che dichiara di essere un lavoratore autonomo nel 2018 nell'indagine EU-SILC¹⁰ (circa il 15 per cento delle famiglie in EU-SILC¹¹). Non

⁷ L'utilizzo di un tasso di inflazione per quinti di spesa trascura il fatto che anche all'interno dei quinti di spesa possono esistere rilevanti eterogeneità nella composizione dei consumi. Peraltro tale procedura appare preferibile a quella di imporre un unico tasso di inflazione a tutte le famiglie. Va inoltre tenuto presente che il tasso d'inflazione varia solo per il diverso peso nel paniere delle varie categorie di beni e servizi di consumo, non per la dinamica dei prezzi delle singole referenze (più o meno costose) scelte da ciascuna famiglia.

⁸ I lavoratori dipendenti qui considerati sono sia quelli del settore privato sia quelli del settore pubblico.

⁹ Per il 2022 il minimale di reddito ai fini del calcolo della contribuzione dovuta all'Inps è pari a 16.243 euro. Due sono invece i massimali: chi ha iniziato a lavorare prima del 1996 versa sino ad un reddito di 80.465 euro ricavato dalla prima fascia del cosiddetto tetto di retribuzione pensionabile (48.279) maggiorato di due terzi; chi ha iniziato a lavorare dopo il 1995 paga contributi sino ad un reddito pari a 105.014 euro (come i lavoratori dipendenti, i cui redditi sono però pienamente ricostruibili).

¹⁰ Fanno eccezione coloro che dichiarano di essere lavoratori autonomi in EU-SILC, ma il cui reddito negli archivi INPS è classificato come parasubordinato. Questi lavoratori sono formalmente autonomi, ma tipicamente "economicamente dipendenti" da un unico datore di lavoro. Per questi soggetti, i redditi negli archivi INPS hanno lo stesso grado di accuratezza di quelli dei dipendenti.

¹¹ Poiché il nostro interesse è rivolto all'impatto differenziale dell'inflazione su famiglie con caratteristiche diverse, l'esclusione dei lavoratori autonomi è giustificata anche dal fatto che essi possono trasferire

vengono inoltre incluse tutte le famiglie con un componente che nel 2018 riceve una pensione di anzianità, di reversibilità o di invalidità e quelle il cui componente più anziano ha più di 58 anni nel 2018 per evitare che eventuali riduzioni dei redditi da lavoro a livello familiare siano dovute al pensionamento di uno dei componenti, anziché alla perdita dell'occupazione. Il campione finale rappresenta circa il 36 per cento delle famiglie italiane; per queste si calcola la somma delle retribuzioni lorde annue, usata come approssimazione del reddito da lavoro dipendente totale delle famiglie¹². Sebbene la selezione effettuata non consenta di ottenere indicazioni per l'intera popolazione, i nuclei considerati sono quelli per i quali l'andamento del mercato del lavoro può avere un impatto più rilevante sulla dinamica dei redditi. La tavola 1 riporta le caratteristiche delle famiglie nei diversi quinti di spesa e per tutta la popolazione, e la quota di famiglie in ogni quinto che viene presa in considerazione in questa analisi. Poiché i nuclei nei quinti più bassi sono in media più giovani, il numero di osservazioni nel campione abbinato decresce leggermente con il quinto di spesa.

Tavola 1: Caratteristiche delle famiglie nei diversi quinti di spesa

	1°	2°	3°	4°	5°	Totale
Quota con un solo componente	0,19	0,25	0,32	0,36	0,53	0,33
Numero medio componenti	2,74	2,51	2,33	2,16	1,80	2,31
Numero medio minori	0,62	0,50	0,40	0,32	0,18	0,40
Numero medio occupati	0,85	0,94	0,97	0,96	0,88	0,92
Età media occupati	43,82	44,48	45,12	45,67	46,59	45,14
Età media non occupati	42,68	45,92	49,79	50,67	58,13	48,78
Numero medio donne occupate	0,34	0,39	0,40	0,41	0,38	0,38
Numero medio donne non occupate	1,09	0,92	0,80	0,69	0,51	0,80
Quota famiglie nel campione abbinato rispetto al totale	0,41	0,35	0,35	0,34	0,32	0,36

Fonte: elaborazioni su dati EU-SILC 2019.

l'aumento dei prezzi al consumatore finale. La possibilità di questo passaggio è invece limitata per i lavoratori dipendenti.

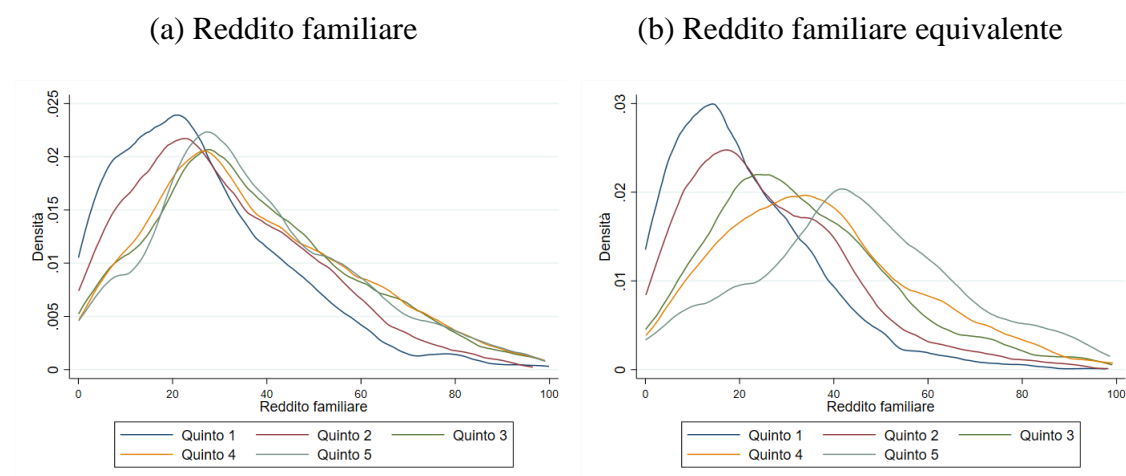
¹² Sono esclusi eventuali trasferimenti in costanza di rapporto di lavoro, quali la cassa integrazione guadagni e altri sussidi quali quelli di disoccupazione. L'insieme di queste misure è stata particolarmente elevata nel 2020 e in misura minore nel 2021. La differenza tra le retribuzioni del 2021 e quelle del 2018 (figure 3 e 4) sono quindi una sotto-stima dell'incremento del reddito disponibile nel periodo.

Sebbene in linea di principio le famiglie possano cambiare la loro posizione relativa nel tempo (ad esempio a causa di un aumento del reddito disponibile e di conseguenza della spesa), l'analisi è condotta mantenendo fisso il quinto di spesa al livello del 2019, in quanto non si dispone di dati di spesa più recenti abbinabili alle famiglie di EU-SILC. Tuttavia, mantenere i quinti fissi al livello stimato per il 2019 permette di descrivere l'evoluzione del reddito da lavoro familiare indipendentemente dalle scelte individuali, a loro volta dipendenti dall'evoluzione del reddito stesso. Per le stesse ragioni anche la struttura familiare è mantenuta costante nel tempo¹³.

Come è ragionevole attendersi, tra le famiglie del campione con una spesa equivalente più bassa la quota di quelle in cui nessun componente dichiara un reddito da lavoro positivo è più elevata (21,6 per cento nel quinto inferiore, 16,0 per cento in quello superiore). Inoltre, il numero di componenti nei primi due quinti è mediamente maggiore (2,9 componenti nel primo, 1,7 nell'ultimo) data la maggiore presenza di componenti con un'età inferiore ai 16 anni nelle famiglie più povere (nel quinto inferiore solo il 47,5 per cento delle famiglie non ha figli di età inferiore ai 16 anni, contro l'85,4 per cento nel quinto superiore) e la bassa incidenza delle famiglie con un solo componente in questo gruppo (17,2 per cento nel primo quinto e 63,3 per cento nell'ultimo). Queste differenze sono alla base della traslazione a destra della distribuzione del reddito dei primi tre quinti quando si considera il reddito equivalente rispetto al reddito totale (Figura 1, pannelli a e b). Inoltre, le famiglie dei quinti inferiori sono concentrate nelle regioni meridionali, storicamente più povere (il 53 per cento delle famiglie del quinto inferiore e solo il 14 per cento di quelle del quinto superiore provengono dal Sud). Per quanto riguarda le caratteristiche delle persone di riferimento in ogni nucleo (qui definite come gli individui con il reddito da lavoro più alto nel nucleo), nel quinto inferiore l'età media è più bassa e più spesso si tratta di cittadini non italiani (21 per cento contro 8,6 per cento) e meno istruiti (solo il 50 per cento ha almeno un diploma di scuola superiore nel primo quinto, l'80 per cento nell'ultimo).

¹³ La struttura familiare in EU-SILC corrisponde all'anno della rilevazione (il 2019 in questo caso) mentre i redditi si riferiscono all'anno precedente.

Figura 1: Distribuzione del reddito familiare da lavoro dipendente annuo nel 2018 (EU-SILC) per quinto di spesa equivalente
(valori in migliaia)



Fonte: elaborazioni su dati EU-SILC 2019. Il reddito familiare equivalente degli adulti è calcolato utilizzando la scala di equivalenza di Carbonaro.

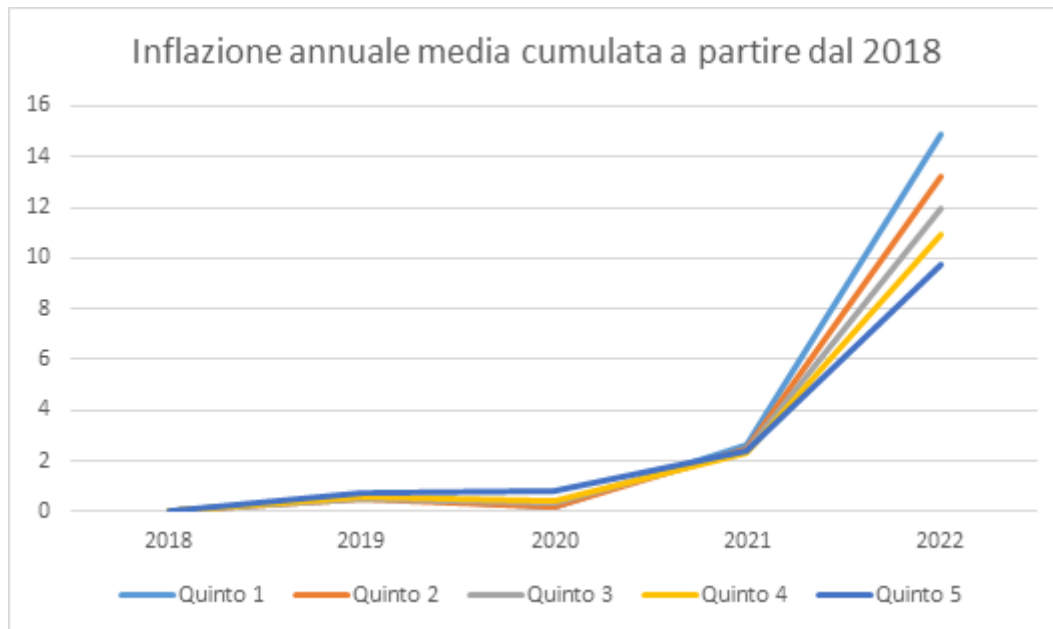
3. Reddito familiare e inflazione

Le differenze nei panieri di consumo si traducono in differenze nei livelli di inflazione che le famiglie fronteggiano. Per questo motivo, l'ISTAT calcola tassi di inflazione specifici per ogni quinto della distribuzione della spesa equivalente¹⁴. La Figura 2 riporta tali tassi cumulati a dicembre di ogni anno a partire dal 2018 e fino al 2022.

Fino al 2020 l'inflazione è stata modesta ed è stata generalmente inferiore per il quinto di spesa più basso, che invece è stato colpito maggiormente dall'aumento globale dei prezzi iniziato a metà del 2021. Alla fine del 2021, l'inflazione cumulata a partire da dicembre 2018 sfiorava il 5 per cento per i nuclei nella parte inferiore della distribuzione, mentre era appena superiore al 4 per cento nella parte superiore.

¹⁴ Cfr. Istat (2013), *La misurazione dell'inflazione per classi di spesa delle famiglie*.

Figura 2: Inflazione cumulata a dicembre di ogni anno, per quinto di spesa: 2018-2022
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

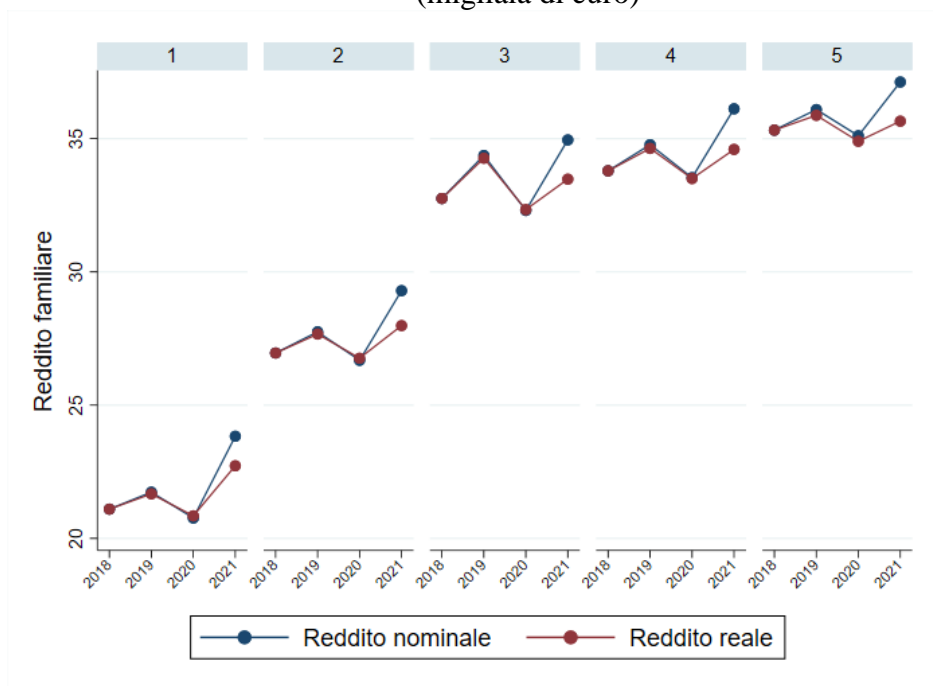
Tra il 2018 e il 2021 (ultimi dati disponibili), anche il reddito da lavoro familiare nominale (approssimato dalla somma delle retribuzioni lorde annue) è aumentato sostanzialmente recuperando le perdite registrate nel 2020 a causa della pandemia in tutti i quinti della spesa familiare del 2019 (Figura 3). L'incremento è stato tuttavia particolarmente elevato per le famiglie dei primi due quinti (13 per cento nel primo e 9 per cento nel secondo, rispetto a una media del 6 per cento nei tre quinti più alti). Pertanto, nonostante l'inflazione più elevata, queste famiglie hanno registrato un aumento del reddito reale maggiore rispetto a quelle più abbienti (8 per cento in più nel primo quinto e 4 per cento nel secondo quinto contro il 2 per cento nel terzo e quarto e lo 0,9 per cento nel quinto).

In linea generale, le dinamiche del reddito possono dipendere da diversi fattori: un aumento del numero medio di occupati in famiglia, un aumento delle ore lavorate nell'anno da chi è già occupato o un aumento delle retribuzioni unitarie. Nel campione analizzato il maggior contributo all'aumento del reddito del quinto inferiore proviene dal dall'aumento del numero di occupati, passato tra il 2018 al 2021 da 1,12 in media d'anno a 1,23; tale valore è invece rimasto costante tra i più ricchi (1,13).

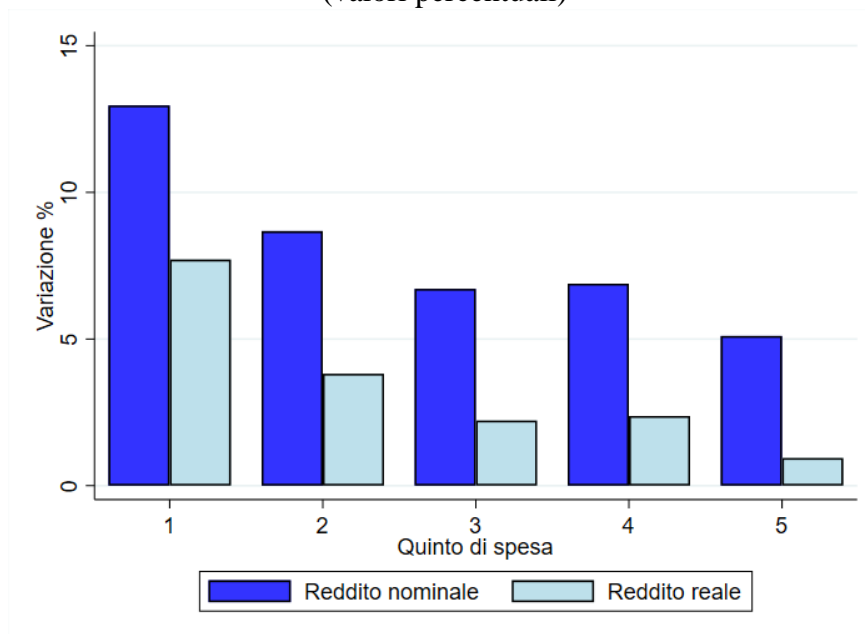
La Figura 4 mostra lo stesso andamento dei redditi della Figura 3, ma questa volta il reddito da lavoro dipendente familiare è calcolato come la somma dei guadagni dei componenti della famiglia che erano occupati nel 2018, ponendo pari a zero i redditi di coloro che iniziano a lavorare dopo il 2018. L'aumento del reddito nominale tra il 2018 e il 2021 è molto più contenuto rispetto a quello della Figura 3, per tutti i quinti ma soprattutto per il quinto inferiore della distribuzione della spesa, dove la crescita del reddito nominale è ora solo del 3,5 per cento (rispetto al 13 per cento della Figura 3 dove sono inclusi i nuovi occupati). Escludendo il contributo dei membri della famiglia che entrano nel mercato del lavoro dopo il 2018, il reddito reale delle famiglie sarebbe quindi diminuito per tutti i quinti, anche per quello inferiore.

Figura 3: Variazione del reddito familiare nominale e reale tra il 2018 e il 2021.

(a) Per anno
(migliaia di euro)

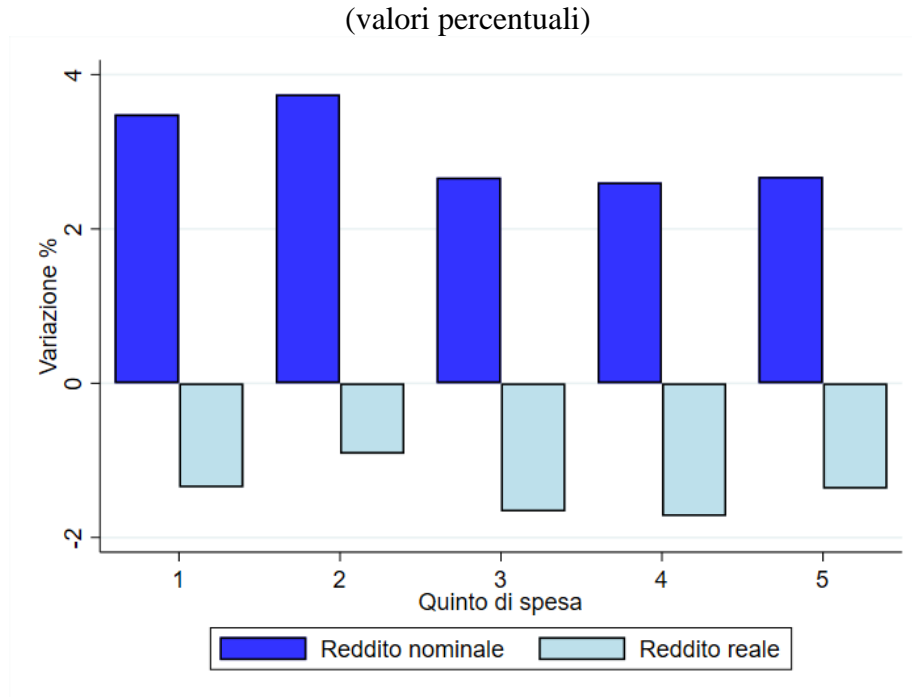


(b) Variazione cumulata 2018-2021
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat (EU-SILC) e INPS.

Figura 4: Variazione cumulata del reddito da lavoro familiare nominale e reale tra il 2018 e il 2021. Solo individui occupati nel 2018 (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat (EU-SILC) e INPS. (1) Solo lavoratori dipendenti o parasubordinati.

4. Caratteristiche dei nuovi occupati

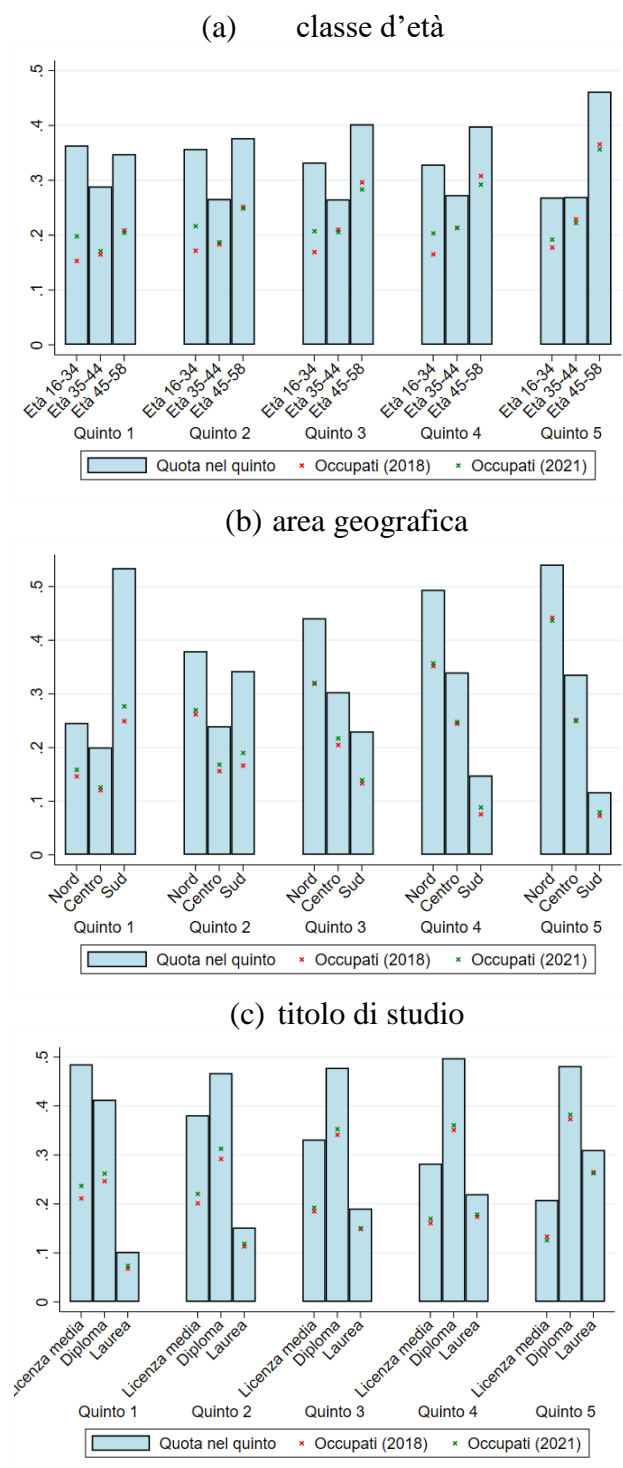
La fase di ripresa successiva alla crisi sanitaria si è caratterizzata per un ritorno della partecipazione al mercato del lavoro sui livelli precedenti la pandemia, abbinata a un marcato calo della disoccupazione fra i giovani (15-34 anni) e nelle regioni meridionali: il tasso di disoccupazione giovanile si è ridotto di poco meno di 2 punti nel 2021 rispetto al 2018 (al 17,9 per cento nel 2021); di 2 punti nelle regioni del Mezzogiorno (al 16,4 per cento nel 2021). Queste dinamiche si sono poi rafforzate nel 2022 (il tasso di disoccupazione giovanile è sceso al 14,4 per cento, quello nel Mezzogiorno al 14,3 per cento).

Il diverso impatto della ripresa occupazionale, trainata dalle costruzioni e dai servizi a più basso valore aggiunto quali i servizi turistici (cfr. Banca d'Italia, *Il mercato del lavoro dati e analisi*, gennaio 2023), può contribuire a spiegare l'aumento relativamente elevato del reddito da lavoro nominale delle famiglie nella parte inferiore della distribuzione della spesa. In linea con l'andamento del mercato, la maggior parte degli individui che non

erano occupati nel 2018 e che avevano trovato un lavoro nel 2021 si registra nel settore dei servizi: il 17,7 per cento in imprese che forniscono servizi per conto terzi (ad esempio per le pulizie), il 15,4 per cento nella ristorazione e nella ricettività, 10,4 per cento nella manifattura, il 7 per cento nelle costruzioni.

Nelle famiglie dei quinti di spesa più bassi sono maggiormente concentrate le persone che più rispondono a un aumento della domanda di lavoro in questi settori. Le barre della Figura 5 rappresentano le quote di individui per fascia d'età, posizione geografica e istruzione nel 2018 per ciascuno dei 5 quinti di spesa. I punti rossi e verdi mostrano la percentuale di componenti della famiglia con specifiche caratteristiche demografiche che sono occupati rispettivamente nel 2018 e nel 2021. I due quinti inferiori presentano una frazione relativamente maggiore di individui giovani (età 16-34 anni), con scarsa istruzione e di famiglie residenti nelle regioni meridionali del Paese. Queste categorie sono anche quelle caratterizzate dalla maggiore crescita occupazionale, coerentemente con le dinamiche aggregate.

Figura 5: Caratteristiche dei componenti delle famiglie, incidenza nella popolazione, per quinto di spesa e quota di occupati nel 2018 e nel 2021 (quote sul totale della popolazione nel quinto di spesa)



Fonte: elaborazioni su dati Istat (EU-SILC) e INPS. Solo su famiglie che non includono pensionati o lavoratori autonomi. “Quota nel quinto” indica la quota di individui all’interno di ogni quinto della distribuzione della spesa familiare equivalente nel 2018. “Occupati” indica la quota di individui che erano occupati nei due anni considerati.

Appendice: Procedura di abbinamento delle famiglie nelle indagini EU-SILC 2019 e Indagine sulla spesa delle famiglie 2019

Per assegnare a ogni famiglia del campione EU-SILC 2019 il tasso di inflazione stimato dall'Istat in base al rispettivo quinto di spesa è necessario conoscere il valore della spesa mensile equivalente. Poiché tale informazione non è presente in EU-SILC, si procede a imputarla sfruttando le informazioni presenti nell'Indagine sulla spesa delle famiglie (ISF) 2019. Entrambe le indagini contengono informazioni a livello familiare e sono rappresentative a livello nazionale.

Seguendo l'impostazione utilizzata in Donatiello et al. (2014), la procedura assegna ad ogni famiglia in EU-SILC la spesa di una famiglia "simile" in ISF. La procedura di matching utilizzata è quella di nearest neighbour, che minimizza la distanza di Mahalanobis fra i vettori contenenti le caratteristiche dei due nuclei familiari. Come in Donatiello et al. (2014), le caratteristiche dei nuclei utilizzate sono (1) la numerosità della famiglia, (2) la macroarea di residenza (nord-est, nord-ovest, centro, sud, isole), (3) un indicatore per la casa di proprietà e (4) il decile di reddito¹⁵. Oltre a queste quattro variabili, viene anche utilizzata l'informazione sulla spesa equivalente in beni alimentari, presente in entrambe le indagini; la scala di equivalenza utilizzata è la scala di Carbonaro. La Tavola A riporta i valori medi delle caratteristiche delle famiglie nelle due indagini.

Tavola A: Caratteristiche delle famiglie in ISF 2019 e EU SILC 2019.

	Numero componenti	Quota residente al centro-nord	Quota con casa di proprietà	Spesa equivalente in beni alimentari	N. osservazioni
ISF	2,04	0,68	0,72	453,6	18.718
EU-SILC	2,06	0,68	0,70	428,7	20.831

Fonte: elaborazioni su dati Istat. EU-SILC e ISF. Dati ponderati con i pesi di riporto all'universo disponibili nelle due indagini.

Una volta imputata la spesa sui dati EU-SILC si calcola la scala di equivalenza e si assegna anche il quinto di spesa equivalente.

La distribuzione della spesa familiare equivalente imputata in EU-SILC e quella osservata in ISF è riportata nella Tabella B, che mostra che la procedura di abbinamento consente

¹⁵ Il reddito in ISF è rilevato in base a una domanda che chiede alle persone il loro reddito netto mensile, tenendo conto anche di sussidi e altre rendite. L'informazione resa disponibile è il decile di reddito non equivalente. Per ricostruire tale variabile in EU-SILC si sommano i redditi, i sussidi e le altre rendite.

di ottenere in EU-SILC una distribuzione dei consumi che replica molto da vicino quella osservata in ISF.

Tavola B: Momenti della distribuzione della spesa familiare imputata in EU-SILC e osservata in ISF.

	Media	Deviazione standard	25° percentile	50° percentile	75° percentile
Imputata	2.485	1.613	1.469	2.079	3.002
Osservata	2.561	1.603	1.504	2.188	3.166

Fonte: elaborazioni su dati Istat. EU-SILC e ISF. Dati ponderati con i pesi di riporto all'universo disponibili nelle due indagini.

Anche la media e la mediana della spesa in ogni quinto della distribuzione mostrano discrepanze contenute (Tavola C). Una maggior differenza nei quinti più alti rispetto a quelli più bassi si accompagna anche a una maggior dispersione della spesa negli stessi, così che la differenza della media e della mediana fra distribuzione osservata e quella imputata, normalizzata per la deviazione standard, non è dissimile fra i diversi quinti (nei diversi quinti la differenza varia fra 0,1 e 0,6 volte la deviazione standard).

Tavola C: Media e mediana della distribuzione della spesa familiare imputata in EU-SILC e osservata in ISF per ogni quinto di spesa

	1°	2°	3°	4°	5°	Totale
Media osservata	1.035,6	1.583,2	2.094,1	2.819,7	4.897,9	2.485,3
Media imputata	1.010,2	1.637,1	2.194,9	2.931,1	5.034,0	2.561,3
Mediana osservata	1.075,7	1.584,5	2.078,9	2.803,7	4.241,2	2.078,9
Mediana imputata	1.053,2	1.631,3	2.187,9	2.903,0	4.475,2	2.187,8
Deviazione standard osservata	234,1	134,2	158,7	262,4	1.963,0	1.613,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. EU-SILC e ISF. Dati ponderati con i pesi di riporto all'universo disponibili nelle due indagini.